

ELEZIONI

Le proiezioni attribuiscono a socialisti e centro-destra lo stesso numero di seggi
Con il buon risultato del Pcf la sinistra sulla carta è maggioritaria

La Francia spaccata in due

Governo rebus per Mitterrand, disfatta di Le Pen

Il presidente non ce l'ha fatta

AUGUSTO FANGALDI

La Francia è più che mai spaccata in due, drasticamente bipolarizzata - metà di qua, metà di là - dalla legge maggioritaria in due turni. Né i socialisti, né la coalizione di centro-destra raggiungono la maggioranza assoluta dei seggi. La sola maggioranza possibile, dal punto di vista aritmetico, è socialcomunista: ma allo stato attuale dei disastrosi rapporti tra i due partiti si tratta di una maggioranza improbabile. I francesi hanno confermato la precarietà del primo turno rifiutando al secondo di concedere a Mitterrand quella maggioranza assoluta di cui aveva bisogno per realizzare il progetto sul quale era stato rieletto un mese fa presidente della Repubblica: la ricomposizione del paesaggio politico, il superamento del fossato che da trent'anni divide la Francia in due blocchi avversi.

Questi sono gli insegnamenti che si possono trarre dai primi risultati e dalle prime proiezioni di questi risultati su scala nazionale. Dire che Mitterrand è lo sconfitto di questo secondo turno legislativo ad appena 35 giorni dalla sua larga vittoria presidenziale è forse eccessivo: ma è indubbio che, avendo assunto i rischi da noi previsti di una troppo precipitosa dissoluzione della Camera, egli si trova ora in una situazione di estrema difficoltà non potendo in alcun modo, da una parte, formare un governo di sinistra e, dall'altra, ottenere il consenso necessario per il suo progetto come un tradimento, dall'altra, auspicando la sperata coalizione di centro-sinistra allorché il centro, nella sua maggioranza, è ancora legato al partito gollista e semmai rinvigorisce nella convinzione di poter ridimensionare se non addirittura annullare le ambizioni presidenziali.

Costatare che la sinistra ha sconfitto la destra, che il vergognoso patto con i neofascisti non è bastato a garantire a questa destra la maggioranza assoluta, che il gruppo parlamentare neofascista risulta praticamente liquefatto mentre i comunisti conquistano un numero di seggi del tutto rilevante rispetto alle previsioni, che in Parlamento, infine, c'è una maggioranza assoluta di sinistra, può consolare certamente e perfino dare qualche speranza al primo segretario socialista Pierre Mauroy ma non risolve i problemi della governabilità della Francia e prima di tutto il problema della sua cronica e profonda divisione.

Ed ecco tornare sulle labbra dei francesi l'angoscioso interrogativo: dove va la Francia? Spetta a Mitterrand, oggi, nelle condizioni appena dette, di rispondere a questa domanda che ha punteggiato tanta parte della storia del paese in questo dopoguerra: e non è un compito facile, a meno di una presa di coscienza collettiva, al di sopra delle divisioni di parte calcificate da un sistema elettorale che non risponde più alle tendenze politiche della società civile.

Anche la Francia, insomma, ne siamo convinti, deve proporre, per ragioni opposte a quelle italiane, una riforma delle istituzioni, della Costituzione semi-presidenziale prima di tutto e poi del sistema elettorale.

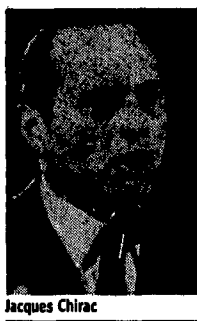
I socialisti non hanno ottenuto la maggioranza assoluta. Non l'ha ottenuta nessuno dei due principali schieramenti, che si equivalgono in seggi parlamentari (276-280 ciascuno). La sinistra è maggioritaria, con il 52 per cento, ma l'attuale distanza politica tra socialisti e comunisti impedisce di fare ipotesi di «Unione de la gauche». Le Pen non ritroverà il suo seggio in Parlamento.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

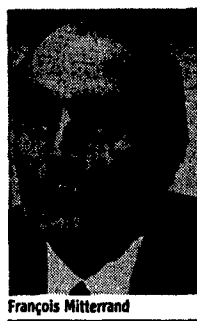
PARIGI. La Francia ascolta attenta le proiezioni alle 22 di ieri sera: per i socialisti 276-280 deputati, altrettanti per il centro-destra, 28 per i comunisti, 1 per il Fronte nazionale. Non c'è maggioranza assoluta. Mitterrand e Rocard l'avevano chiesta per poter operare in tutta tranquillità l'apertura al centro, e ridisegnare così la geografia politica del paese. Gli è stato risposto di no. I socialisti non sono mai stati così numerosi in Parlamento, ma non basta. Il centro-destra finisce più dell'altra domenica del riporto dei voti di Le Pen, e porta a casa quello che può essere definito un successo a un mese soltanto dalla sconfitta presidenziale. Non è in condizioni di reintegrare la coalizione, ma può

Il Fronte nazionale scampare o quasi dall'assemblea parlamentare. Neanche Jean Marie Le Pen viene eletto, battuto per una novantina di voti a Marsiglia dall'avversario socialista, Marius Masse. Tuttavia il caporione neofascista può vantare un successo politico: è con i suoi voti che il centro-destra ha impedito la «marea rosa» all'assemblea nazionale.

I socialisti affermano - l'hanno detto Jospin, Rocard, Mauroy - che la maggioranza presidenziale è confermata, che la sinistra è maggioritaria nel paese, e che nei prossimi giorni si svilupperà l'azione politica coerentemente con le proposizioni delle ultime settimane. I centristi, per bocca di Giscard d'Estaing, auspicano invece una coalizione «morbida» con un primo ministro scelto nelle loro file (Giscard sembra candidarsi). Il dato astensionista dimostra la stanchezza civica dei francesi: anche ieri, record storico di assenze alle urne, circa il 30 per cento.



Jacques Chirac



François Mitterrand

Le prime proiezioni dei seggi

PARIGI. Alle 22 di ieri sera le proiezioni di tutti gli istituti di sondaggio indicavano un testa a testa fra i due maggiori schieramenti politici. Ma ecco i dati.

Partito socialista	270-280
Centro destra	270-280
Partito comunista	27-28
Fronte nazionale	0-3

A PAGINA 3

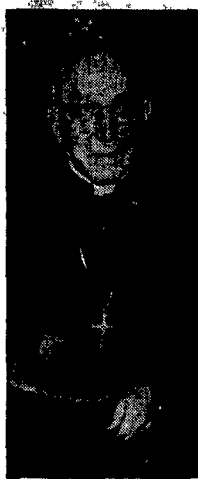
L'invio di Wojtyla oggi al Cremlino

Casaroli da Gorbaciov con la lettera del Papa

Gorbaciov riceverà stamattina l'invio del Papa, cardinale Casaroli. Un evento importante, che sancisce la svolta in atto nei rapporti tra l'Urss e la Santa Sede. All'incontro sarà presente il capo della diplomazia sovietica Shevardnadze. Ieri il segretario di Stato vaticano ha avuto un colloquio «aperto e costruttivo» con il ministro per gli Affari religiosi Kharcev.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE BANTINI

MOSCA. La lettera di Wojtyla per Gorbaciov, il cui contenuto fu anticipato alcuni giorni fa dall'Unità, sarà consegnata nelle mani del segretario generale del Pcus questa mattina. Latore sarà il cardinale Casaroli, segretario di Stato del Vaticano, presente a Mosca già da alcuni giorni per presenziare alle solenni cerimonie del millennio della Chiesa ortodossa russa. L'incontro tra Gorbaciov e Casaroli si inserisce nel quadro di un cambiamento di rapporti tra l'Urss e la Santa Sede. Un cambiamento in direzione di una maggiore comprensione e di un dialogo intenso. Ieri Casaroli ha già avuto un colloquio con il ministro per gli Affari religiosi Kharcev, nel quale si è deciso di rendere periodici questi incontri. Il che era già avvenuto tra Vaticano e altri paesi socialisti, ma è una novità assoluta per quanto riguarda i rapporti con l'Urss.



Agostino Casaroli

A PAGINA 4

Scuola, i Cobas non rinunciano agli scioperi

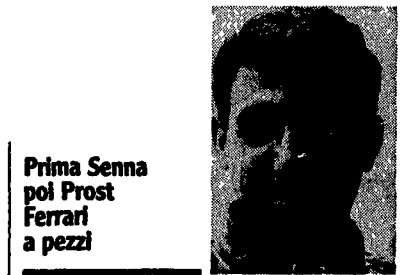
Oggi terminano le lezioni. I professori sono impegnati a fare scrutini, in moltissimi casi in collegi imperfetti. Ma forse questo non basterà a consentire lo svolgimento degli esami. I Cobas bloccheranno il primo giorno degli orali negli istituti secondari, e il secondo giorno di prova nelle elementari. Dal 14 al 18 scioperano anche i segretari scolastici aderenti ai Cobas e alla Fis (un sindacato autonomo).

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Schede e pagelle chiuse negli amadi, cioè niente esami. Lo sciopero del personale non docente avrà immediate e pesantissime ripercussioni sulla conclusione dell'anno scolastico. E si aggraverà alle nuove forme di lotta decise dai Cobas riuniti ieri a Roma. Il decreto governativo salva-scrutini forse non assicurerà agli studenti giudizi sereni sui loro studi, e non garantirà gli esami nei tempi stabiliti. Anche se in quasi tutte le scuole i docenti sono impegnati a fare scrutini, in collegi imperfetti o imperfetti che siano, questo probabilmente non sarà sufficiente a recuperare il tempo perduto.

Dopodomani si conoscerà il risultato del referendum sul contratto promosso dalla Cgil. C'è grande attesa per il «verdetto» dei lavoratori su questo accordo, tra i più difficili degli ultimi anni.

A PAGINA 7



Prima Senna poi Prost Ferrari a pezzi

Bene McLaren, malissimo Ferrari. Senna vince, Prost è secondo mentre i due piloti di Maranello hanno dovuto lasciare il circuito di Montreal coi motori a pezzi: pensare che erano partiti per vincere e che i tempi ottenuti avevano anche illuso qualcuno. Terzo, lontanissimo dalle vetture anglo-giapponesi, Boutsen sulla Benetton con motore aspirato. Piquet si accontenta del quarto posto. Poi altri due aspirati: l'italiano Ivan Capelli, sulla March, e Palmer sulla Tyrrell.

A PAGINA 23

Serie B testa-coda Lecce in A Triestina in C

Giochi ancora aperti a una settimana dalla fine della serie B. La matematica promuove il Lecce, che ha pareggiato a Messina, e condanna dopo l'Arezzo anche la Triestina. Per non retrocedere c'è una guerra a tre. Lotta a coltello per i due posti rimasti per salire in A: sconfitta a Catanzaro l'Atalanta rischia di buttare a mare un campionato eccezionale, la Lazio pareggia a Parma e rimanda la festa all'incontro con il Taranto. Tifa Taranto il Catanzaro, che a un solo punto da Atalanta e Lazio può ancora sperare nella promozione.

A PAGINA 21

Toto «magro»: 18 milioni ai «tredici»

Gioia contenuta per i vincitori del Totocalcio di ieri. Il penultimo appuntamento stagionale con la fortuna, concorso 42, in virtù di un montepremi non certo eccezionale (poco più di dieci miliardi), ha premiato i numerosi vincitori con quote-premio piuttosto popolari. Ai 283 tredicisti andranno infatti 18.502.000 lire mentre a coloro che hanno fatto 12 spettano 816.900 lire. Questa la colonia vincente: XXI 111 XIX XXXI.

A PAGINA 20



NELLE PAGINE CENTRALI

Natta in Liguria Sul dopo-voto Direzione del Pci

Alessandro Natta è da ieri in Liguria, dove si è trasferito per completare la convalescenza nella sua casa di Oneglia. Oggi torna a riunirsi la Direzione del Pci, per continuare l'esame del voto delle amministrative di maggio e il confronto sulle prospettive del partito. Paolo Bufalini, in un'intervista, afferma che «è ingiusto, assurdo e non vero, addebitare a Natta le responsabilità» dell'esito elettorale.

ROMA. Il segretario del Pci è arrivato in macchina ieri, nel primo pomeriggio, a Borgo Perù, la località a levante di Imperia dove lo attendeva la moglie. Alessandro Natta - che dal casello dell'autostrada è stato accompagnato dal segretario della federazione Reinsio e dal vicesindaco Vassallo - si è limitato a dichiarare ai giornalisti di sentirsi stanco e di volersi riposare per qualche tempo. Intanto, sul dopo-voto, oggi si riunisce di nuovo la Direzione comunista, che prenderebbe visione - secondo indiscrezioni di stampa - delle sue dimissioni e confermerebbe l'altro ieri da Botteghe Oscure - di una lettera con cui Natta presenta le dimissioni al Comitato centrale e alla Commissione di controllo. Ieri, sulla «Stampa», Paolo Bufalini ha affermato che «prima di prendere decisioni dobbiamo valutare politicamente il risultato negativo» del 29 maggio e che «per questo sarebbe necessario attendere che Natta porti a compimento la sua convalescenza e discuterne con lui».

A PAGINA 8

Aids, non è colpa delle scimmie

STOCOLMA. Ancora non si erano aperte le porte del congresso che già circolava una notizia scientifica ritenuta importante. Sarà sull'ultimo numero dell'autorevolissima rivista «Nature», che dedicherà all'argomento perfino il suo editoriale.

Settemila delegati, provenienti da 140 paesi, 700 giornalisti, un mondo caotico ben controllato da severi servizi d'ordine, passaporti alla mano e «metal-detectors» in azione: così si presentava ieri mattina l'immenso hangar del padiglione fieristico, alla periferia di Stoccolma, che ospiterà fino a giovedì prossimo la quarta conferenza internazionale sull'Aids. Charles, Stiv, Holzman, Roland e Mike Zimmermann, Michael Marchal, Chuck, Sustello, Bill Bader, Dug Arango, Sammy Gugliotta non sono scienziati, ricercatori, né medici ai lavori: sono i nomi di alcune vittime dell'Aids che campeggiavano su coloratissimi drappi, nella hall della fiera. L'unico segno toccante di pietà e di solidarietà, in

Settemila ricercatori provenienti da 140 paesi e 700 giornalisti sono il mondo caotico che ha affollato ieri il padiglione fieristico alla periferia di Stoccolma per l'inaugurazione della quarta conferenza internazionale sull'Aids. Presenti, naturalmente, le due «vedette» Robert Gallo e Luc Montagnier. Ma protagonista della prima giornata è stata la ricerca di un giapponese, che sembra smentire il passaggio dell'Aids dalle scimmie all'uomo. Il virus avrebbe albergato in noi fin nella notte dei tempi, dapprima silente e solo oggi mortalmente aggressivo.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO ANGELONI

notato che, in termini genetici, i cinque virus presi in esame sono tra loro equidistanti; che, in altre parole, sarebbe da escludere il passaggio di un virus da una specie ad un'altra. L'uomo, quindi, si sarebbe portato dietro i propri virus fin dalle origini. Virus «autoctoni», dunque, non nuovi. Quello dell'Aids, così, sarebbe sempre esistito, dalla notte dei tempi, e sarebbe diventato aggressivo oggi, in seguito a mutate condizioni, in un certo modo, di carattere biosociale. È un'ipotesi affascinante, che non solo contraddice

quanto i due pionieri nello studio dell'Aids, l'americano Robert Gallo e il francese Luc Montagnier, hanno sempre sostenuto, che cioè il virus dell'Aids proverrebbe dalle scimmie africane: ma che, se è vero, forse, che un spiraglio in direzione di un vaccino. C'è chi azzarda qualcosa del genere, dato che il virus della scimmia verde del Kenia non è patogeno e perché ora Fukasawa è riuscito ad isolare direttamente e poi a clonare questo virus, parte del quale potrebbe essere usato in teoria per un vaccino. Gallo e Montagnier, dal canto loro,

pur senza citare direttamente Fukasawa, hanno attenuato le loro precedenti affermazioni sull'origine dell'Aids come risultato di una trasmissione recente dalla scimmia all'uomo. Sul fronte della terapia, anzi meglio dei tentativi di terapia, sono per ora venute alcune importanti conferme, riguardanti l'AzT, il farmaco oggi più diffuso e promettente, e l'Acyclovir, un ritrovato anti-herpes, già noto. È consigliabile - è stato detto - usare l'AzT in associazione con l'Acyclovir, oltre che nei casi di Aids e di Arc (una sorta di sindrome intermedia, pre-Aids ma più grave della sieropositività), anche in quelli in cui si registra una sena compromissione immunologica e nei sieropositivi in cui vi siano avvisaglie di un'evoluzione verso la vera e propria malattia. Queste ultime due categorie avrebbero infatti il 60% di probabilità di contrarre l'Aids nel giro di 2-3 anni. In serata la conferenza è stata inaugurata dal re Carlo Gustavo.

Calcio, sorpresa in Germania. Ciclismo, trionfo di Hampsten Europei, Gullit e inglesi ko Un Giro a stelle e strisce



L'esultanza dei giocatori irlandesi dopo il gol

ROMA. La domenica delle sorprese. Un americano vince il Giro d'Italia e agli Europei due formazioni, accreditate alla vigilia tra le favorite perdono sul campo. Hampsten, il biondo ciclista del Colorado, ha scritto il suo nome nel libro d'oro della corsa a tappe italiana. È il primo americano a riuscire nell'impresa.

A Stoccarda, facendo un salto più a Nord, nella partita inaugurale, la bianca nazionale dell'Inghilterra ha perso, opposta alla più modesta rappresentativa dell'Eire. Ancora più sorprendente la sconfitta di Gullit e soci nella seconda gara della domenica europea: a Colonia, l'Urss di Lobanov

vsky con un gol nel secondo tempo è riuscita nell'impresa di superare la quotata Olanda. Domani torna in campo l'Italia con la Spagna. A Vittorio Veneto, a conclusione di un tormentato Giro d'Italia, caratterizzato da polemiche, accuse e gravi disfunzioni organizzative, lo statunitense Hampsten che aveva conquistato la maglia rosa al termine della drammatica tappa del Gavia, è riuscito a superare anche l'ultimo ostacolo rappresentato dalla cronometro conclusiva. Un giro che parla straniero: ai primi posti dopo l'americano, l'olandese Broekink e lo svizzero Zimmermann. Quarto, e primo degli atleti di casa, Giuppini.

NELLO SPORT